Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Lunedì 10 Agosto 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 190

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Quarta pagina Cent. 30 per linea di punti 7 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1,50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Cronaca Provinciale

Moggio Udinese

— Pesca di beneficenza.

9. — In una delle splendide vetrine del negozio di Franz Giovanni in piazza, disposti con molto buon gusto fanno bella mostra i numerosi regali e di valore destinati per la pesca di beneficenza che avrà luogo qui domenica 16 corr. a beneficio del locale Asilo infantile e dei danneggiati del terremoto.

Noto a caso, fra i migliori:

N. 3 vasi artistici, dono delle LL. MM. il Re e la Regina, l'orologio dono di SS. il Papa, due splendidi servizi d'argento, dono dell'on. Valle e signora, un servizio per pesce in argento dell'on. Bruniaiti R. Prefetto, altro servizio in argento del cav. Rodolfi, pendola artistica in bronzo, dono della sig. Ines Coletti, altra pendola in bronzo del d.r Menin, altra pendola del R. Provveditore cav. Battistella, alzata in argento ed orologio della ditta Ernolli, alzata pure in argento del sig. Luigi Fuso, porta biglietti in bronzo della famiglia Missoni, ecc. ecc., servizi per birra, tavolini da lavoro, étagère, vasi per biscotti, sveglia, porta ritratti, libri, macchina da cucire e tanti altri.

Pubblicamente a tutti i gentili donatori che con il loro contributo concorsero ad aiutare questa nobile istituzione ed avvantaggiare i colpiti dal terremoto, vada il plauso e la riconoscenza del paese. Uno speciale ringraziamento al sig. Giovanni Franz per aver ceduto una delle sue vetrine e per aver disposto con fine buon gusto i ricchi doni.

Speriamo in un numeroso concorso anche da parte dei villeggianti del canale.

Apiotele.

Vittima del morso di un cane Orribile morte per idrofobia.

9. — Verso i primi di maggio, veniva morsicata da un cane, riconosciuto poi idrofobo, certo Pietro Tolazzi, d'anni 49 da Beorchiaus. Il Tolazzi, da questo Municipio, fu subito inviato all'Istituto antirabico di Padova, dove venne sottoposto alla cura speciale del caso, terminata la quale ritornò a casa.

Dopo circa otto giorni dalla sua venuta, e mentre trovavasi per certi suoi disimpegni nella località «Pecol», venne assalito dalla terribile malattia.

Parecchi vicini accorsi alle sue grida disperate, lo trovarono che si torceva e dimenava per terra. Il poveretto, con le bave alla bocca, gridava che nessuno gli si avvicinasse, per non morderli, e dopo un paio d'ore di atroci spasimi moriva.

Appena ebbero sentore in paese di ciò, carabinieri si recarono sul luogo e con non poche fatiche, improvvisata una lettiga, provvidero al trasporto del povero Tolazzi nella cella mortuaria di Bosofalla.

Sesto al Reghena

— Consiglio comunale.

8. — (*Il censore*) — Questa sera, nella seduta consigliare, si approvò di aprire il concorso per il nuovo segretario comunale, che dovrà sostituire l'attuale dimissionario, con un aumento di stipendio di L. 200, e con la clausola, che non abbia un'età inferiore ai 25 anni nè superiore a 40.

Fu pure approvata la spesa per il restauro dell'Atrio monumentale della Chiesa, quantunque il solo cons. Loro vi fosse contrario, e si scalmanasse, ma inutilmente, a persuadere i colleghi a non votare.

Dopo un disgustoso incidente, si passa a leggere e si parla fino alla nausea di due ordini del giorno, ferravecchi, presentati dall'on. Loro e che furono poi saggiamente rimandati ad altro tempo.

E fino a quando?

Resiutta.

— Arresto d'una spia austriaca.

9. Ieri fu arrestato a Resia un individuo, che da vari giorni si aggirava in questi paraggi, con fare sospetto e che si ritiene un ufficiale Superiore Austriaco, venuto ad esplorare le posizioni.

Il solerte Sig. Brigadiere dei R. R. Carabinieri di Moggio con un suo milite tradussero l'arrestato a Moggio in attesa degli ordini superiori.

Oggi che è ancor vivo il ricordo dei maltrattamenti inflitti dalle autorità Austriache, all'assessore di Moggio sig. Giov. Zearo, tornerebbe acconcio esclamare: Pan per focaccia!

***

Il Console locale del Touring Club Sig. Suzzi Giuseppe ha diramato un avviso per invitare quanti desiderano prendere parte al convegno Ciclistico di Tolmezzo del 16 corr. a trovarsi a Resiutta prima delle ore 7 di tal giorno per partire in squadre alla volta di Tolmezzo.

Gemona.

— La costituzione della Banca Cooperativa. Nomina delle cariche.

Nel pomeriggio di ieri, domenica, seguì l'atto notarile presso il dott. Liberale Celotti, della costituzione della locale banca cooperativa, che ha già incontrato un favore quanto mai lusinghiero.

Difatti su 60 soci azionisti, che con azioni da lire 25 cadauna, copersero già il capitale iniziale di lire 30 mila, si presentarono all'atto notarile ben 26 soci, i quali tutti, per incarico anche degli altri, versarono il primo decimo, così che seduta stante fu proceduto alla nomina delle cariche.

Risultarono eletti, a *consiglieri* i signori: Borgomanero comm. Luigi, Fedrigo Perissutti avv. Federico, Iseppi geom. G. Batta, Isola Faustino, Nicli Nicolò, Pittini Domenico di Giuseppe, Stefanutti Tomaso, Stroili Taglialegna Antonio, Zozzoli ing. Gio. Batta.

A sindaci effettivi, i signori: Morganti rag. Antonio, Palesa dott. Giuseppe, Ruffi cav. Remigio. *A supplenti* i signori: Cragnolini Ugo e Falomo Giacomo.

A *probiviri effettivi*, i signori: Disetti Edoardo, Fantoni Guido, Larice rag. Antonio. *A supplente* il signor Sgobero Edgardo.

La scelta provvisoria del locale e che sarà forse definitiva, fu ritenuta assai felice nella casa Sabidussi Italico in piazza Umberto I. Molto probabilmente gli sportelli si apriranno col primo Settembre, ed è certo ormai che entro l'anno il capitale salirà a lire 50 mila. E così, mercè la breve quanto buona attività di pochi volenterosi, anche Gemona, potrà dirsi dotata di un istituto provvido e popolare, sotto il controllo della legge e del pubblico, senza fini di speculazione ma di vantaggio generale.

Fontanafredda.

MORTALE CADUTA.

8. Oggi, verso le 2 pom., nella vicina Ronche certo Domenico Modolo, di anni 76, contadino alle dipendenze del cav. Valentino Guarnieri mentre stava raccogliendo frutta, cadde dall'albero, alto dal suolo circa 7 metri, e restava morto quasi sul colpo, per frattura del cranio. Il medico Bortoluzzi, prontamente accorso non potè che constatarne il decesso.

Palmanova.

— Noterelle

In luglio nel pubblico macello vennero uccisi 55 capi di bestiame e precisamente:

Buoi 17, Vacche 8, Civetti 4, Tori 2, Vitelli adulti 1, Vitelli di latte 23.

— La campagna

promette un raccolto abbondantissimo ed avremo ancora una vendemmia maggiore del decorso anno. La pioggia è caduta in esuberanza togliendo così per ora il pericolo della siccità.

Pordenone

— Teatro Coiazzi.

Domani a sera lunedì, la brava compagnia comica napoletana diretta da Alfredo Melidoni darà «Mala Vita!!» bozzetto drammatico in un atto di F. G. Starace e «Il primo amore di Sciosciammocca» commedia in due atti di E. Guarino. Dopo di ciò il nostro giovane e dilettante concittadino sig. Paolo Sanesi canterà un spiritoso scherzo comico.

Martedì a sera avremo la serata d'onore di Alfredo Melidoni con «Un bambino disperso» brillante commedia del comm. Scarpetta, di cui venne annunciata la recita con un spiritoso avviso.

— Laurea.

Il giovane concittadino sig. Lucio Zuletti, ha conseguito in questi giorni a Grenoble la laurea d'ingegnere elettrotecnico.

Sacile.

— Assemblea della magistrale.

Col mese di settembre p. v. si compie il 25.o anno della fondazione di questa R. Scuola Normale.

Perciò questa Società distrettuale magistrale terrà assemblea giovedì 13 p. v. alle ore 9, nella Sala Municipale, gentilmente concessa, per concretare le modalità da seguirsi circa i festaggiamenti in occasione del *Convegno dei Maestri* che dal 1883 a oggi ottennero il diploma in questa Scuola.

Data l'eccezionale importanza dell'argomento è certo che i soci interveranno numerosi alla riunione.

— Scioglimento del consiglio comunale.

Con R. Decreto del 6 corr. venne sciolto questo Consiglio comunale e nominato Commissario Prefettizio Regio l'attuale Commissario Prefettizio sig. cav. Gilardoni.

— Giovane che si fa onore.

Nei giorni scorsi ebbero luogo gli esami di concorso presso il Ministero della Finanze per 40 posti di Segretario di Ragioneria nelle Intendenze.

Fra i 245 concorrenti, con vero compiacimento notiamo che il sig. Avanzo Amerigo, ragioniere presso questa Banca Agricola, superò felicemente l'esame essendo stato classificato dodicesimo.

Maniago

— Bicicletta che se ne va.

La notte del 7 agosto, ignoti, mediante una chiave falsa riuscirono a penetrare nella bottega del parrucchiere Giuseppe Corazza e dopo aver rovistatato e buttato sossopra i cassetti di un tavolo involarono una bicicletta del valore di L. 200 circa.

Tolmezzo

— Funerali.

Abbiamo da Fusea:

9. — Ieri, sabato seguirono solenni i funebri del compianto Leonardo de Giudici di qui, rapito improvvisamente all'affetto della famiglia e di tutta questa popolazione, dalla quale era amato e stimato. Il De Giudici nato povero ed umile colla sua laboriosa onestà si era procurata una modesta agiatezza, malgrado fosse perseguitato da sventure.

La sua dipartita ha lasciato un gran vuoto nel buon cuore di questi paesani.

S. Vito al Tagliamento.

— Barbiere derubato.

L'altra notte ignoti mediante grimaldello s'introdussero nella bottega del barbiere Fogolin Gio Batta di Benvenuto, sita in borgo Altan, e con lima che ivi rinvennero, scassinarono il tiretto d'un tavolino, asportando L. 40.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Dà parere favorevole per i seguenti capi.

Casarsa. Statuto della Congregazione di Carità. — Clauzetto. Congregazione di Carità. Accettazione dell'eredità Baschiera. — Cividale. Congregazione di Carità. Accettazione donazione mons. Zucchetti Luigi. — Forni di Sopra. Statuto della Congregazione di Carità. — Montenars. Statuto della Congregazione di Carità. — Cividale. Accettazione oblazione di lire 80. — Teor. Statuto della Congregazione di Carità.

Affari approvati.

Tarcento. Opera Pia Casanig. Elimino restanze attive e passive. — Valvasone. Pio istituto. Bilancio 1908. — Valvasone. Congregazione di Carità. Bilancio 1908. — Caneva. Congregazione di Carità. Bilancio 1907-1908. — S. Daniele del Friuli. Progetto per costruzione Padiglione. Monte di Pietà. Secondo prelevamento sul fondo di riserva esercizio 1907. — Palazzolo della Stella. Acquisto casa. — Pordenone. Monte di Pietà. Storno Ruoli. — Udine. Ospedale Civile. Investito di capitali. — Brugnera e Prato. Congregazione di Carità. Lascito Milano. — Pozzuolo. Opera Pia Stefano Sabattini. Lavori alla R. Scuola Agraria. Licitazione privata. — Latisana. Civico Ospedale. Atti d'arte per la vendita di 4 lotti di terreno boschivo. — Spilimbergo. Ospedale Civile. Affranco capitale di lire 1010.24 — Udine. Ospedale Civile. Affranco livello a debito consorti Romanelli di Basaldella. — S. Daniele del Friuli. Ospitale Civile. Affranco livelli Patriarca e Consorti. — Buia. Congregazione di Carità. Investimento di Capitali in cartelle di Rendita. — Gemona. Congregazione di Carità. Compensi per lavori di muratura all'inserviente Lepore Marcellino. Congregazione di Carità. Affittanza fondo della massa del fallimento Stroili Pasquali. — Sacile. Ospedale civile. Esonero di Ricchezza mobile al Legnani. — Pavia di Udine. Certificati di povertà. Istanza Fantini Lucia. Invita il comune a fornire notizie. — Tarcetta. Minorenne Cernoio Paolino. Invita il sindaco ad adottare i provvedimenti del caso.

Rinvii.

Pordenone. Monte Pietà. Statuto organico. — Ampezzo Congregazione di Carità. Pianta organica degli impiegati. — Udine. Ospitale Civile. Corrisponsione di vitto ai medici condotti. Nomina del dott. Guido Cattini. — Sacile. Ospedale Civile. Gratificazione al cessato Segretario.

Dal Friuli Orientale

Un friulano condannato a Gorizia.

Gorizia, 8. Questo tribunale condannava a sei mesi di carcere duro inasprito con un digiuno al mese certo Giovanni Angeluzzi fu Sante da Osoppo, d'anni 54 già infermiere in quest'ospedale perchè il 13 maggio p. p. egli derubò tale Valentino Skert di 280 corone che teneva cucite in una tasca dei calzoni, e il 5 agosto 1907 tolse un orologio del valore di circa 20 corone a tale Andrea Vedossivez.

Vedi appendice in IV pagina

Echi degli uragani di venerdì. Zio e nipote colpiti dal fulmine

mentre suonavano le campane.

FORGARIA, 8. — Ieri, verso le ore diciasette, mentre minacciava un violento temporale, Giacomo Ortali, nonzolo della chiesa di S. Rocco, frazione del nostro Comune, si trovava assieme alla nipote Elisabetta Coletti nel campanile, a suonare a distesa per iscongiurare i malanni del tempo. I pericoli di questa supertiziosa consuetudine furono più volte avvertiti: ma gli è un predicare al deserto, e pur troppo si hanno da registrare vittime di essa ad ogni estate.

E così avvenne disgraziatamente anche ieri. Un fulmine si scagliò entro il campanile e andò a colpire il povero Ortali in una gamba, molto probabilmente: difatti, gli si trovò uno strappo netto, di pochi centimetri, negli indumenti, consegni di bruciaccatura così nelle vesti come nelle carni sottostanti.

Veramente misera vita, quella che il disgraziato santese condusse. A tre anni cadde nell'acqua bollente, riportando così forti scottature al volto da perdere completamente la vista e da rimanere deformato per sempre!.. Spesso lo udivi dolersi di non avere mai veduto il mondo. Tuttavia, disimpegnava le proprie mansioni con una diligenza e un'abilità sorprendenti e che davvero commovevano pensando alla sua sventura d'infanzia. Quanti lo avviccinavano, sentivano per lui simpatia, anche per il buon senso con che parlava delle cose pubbliche e del mondo esteriore, quasi la sensibilità e la comprensività del suo spirito si fossero acuite nel tenebrore invincibile ch'era sceso sugli occhi suoi.

Quanto alla nipote, per la forte scossa cadde a terra, tramortita.

I ragazzi che numerosi stavano attorno al campanile, terrorizzati cominciarono a gridare a squarciagola, richiamando l'attenzione di i vicinanti, i quali, accorsi, trovarono lo sventurato santese già cadavere e la ragazza priva di sensi e in preda a forti agitazioni convulsive di tutta la persona. Chiamato il nostro medico dott. Ernesto Cravero, egli dovè assistere la giovane Coletti fino a tarda ora della notte, per rianimarla e scongiurare una seconda disgrazia. Le ultime notizie lasciano sperare bene: la Betta ha ripreso i sensi. Dice però di nulla ricordare e accusa una grande prostrazione.

Sia pace al povero santese ch'ebbe una vita così tribolata; e abbia la sua famiglia anche le nostre condoglianze. Facciamo poi voti che sacerdoti e autorità municipali si accordino a provvedere tutti i campanili di parafulmine e a impedire il superstizioso suono delle campane al sopravvenire di qualche temporale, poichè in luogo di allontanare le disgrazie le richiama.

Altri fulmini.

— A MAIANO, verso le ore 18, pure di venerdì, cadde un fulmine sulla casa abitata dal maestro Ugo Frizziero.

La scarica atterrò la moglie del maestro e causò qualche rottura in più luoghi. Il danno si calcola di circa L. 200, assicurato con la Metropole.

— A QUALSO (Reana), un altro fulmine cadde, pressochè nell'ora del... suo collega che incendiò il campanile di Tricesimo, sulla casa di certo Olinto Cossettini e penetrato nella sua camera, scrostò le pareti, annerì la porta, senza però appiccare il fuoco. Nella camera, dormiva in una culla un bambino di dieci mesi, il quale fortunatamente rimase illeso.

Un crollo.

A SACILE. Venerdì si scatenò un violento temporale che durò per oltre mezz'ora, una scarica elettrica sciupò le valvole della corrente della luce, presso il Telegrafo.

Il fulmine, seguendo il filo più presso lo scaricatore all'officina elettrica del cav. Balliana.

Intanto l'imperversare della bufera provocò il crollo di buona parte dell'erigendo fabbricato scolastico dal lato del viale Trieste. I danni non sono rilevanti.

***

Oltrechè nella nostra Provincia e in tutto il Veneto e nella finitima Venezia Giulia, il maltempo, da giovedì a sabato, imperversò in varie altre parti d'Italia ed anche all'estero.

Così si ebbero uragani sulla città e nei dintorni di Aquila, con disgrazie anche di persone e un morto; e Terni e Spoleto e Camerino e Civita Castellana e altre plaghe dell'Italia centrale ebbero a soffrire violenti uragani.

Come Paolo De Koch ha salvato sua madre.

Pochi anni prima della guerra del 1870, una sera Paolo de Koch il romanziere tanto noto nella seconda metà del secolo passato, aveva invitati alcuni suoi amici: tra essi erano lo scultore Megè, Carlo Monselet, il musicista Hervé, il Monnier ed altri, tutti buontemponi ed allegri. Dopo il pasto semplice e borghese Da Koch odiava le complicazioni gastromiche, ciascuno parlava, raccontava aneddotti, rideva. L'anfitrione taceva pensoso; e poichè gli si domandava la ragione egli rispose.

— Una vecchia storia mi ritorna alla mente, stasera...

— Una storia! Paolo, ci racconta una vecchia storia, gridarono felici gli invitati... Parla, su...

— Oh, ben semplice, ma vera. Essa accadde nel 1794, all'epoca in cui il patibolo era drizzato in permenenza a Parigi...

— Non è gaia la tua storia — interruppe il musicista, versandosi un bicchiere di *punch*.

— Preferisco *Gustavo buona lana*, — interruppe lo scultore.

Tu non sei scherzoso, stasera, caro maestro — replicò un terzo.

— Che cosa volete?... la storia è storia! Non si può cangiare il triste in gaio per farvi piacere... Ascoltate.

V'era a Passy una bella casetta, dove viveva una giovane coppia, ricca, nobile felice: tre cose difficili a mettere assieme in quei tempi sinistri. Un bambino era loro nato, ed essi vivevano senza lusso, senza occuparsi della politica, nè dei partiti che si disputavano il potere.

E tuttavia la loro vita modesta e tranquilla non li salvò dal naufragio. Il marito, denunziato come aristocratico, fu arrestato, processato e condannato a morte.

La povera donna, restata sola nella piccola casa di Passy, era nella situazione morale d'un essere sul quale sia caduta la folgore. In quaranta otto ore tutta la sua felicità, fantastico castello, era crollata.

Spinta da una folle speranza, il giorno in cui suo marito doveva lasciare il capo sulla ghigliottina la disgraziata si trascinò fino alla piazza delle esecuzioni. Portando il bimbo nelle sue braccia, essa era discesa nel viale deserto dei Campi Elisi e s'era seduta su d'un ciuffo d'erba appiè degli alberi brulli: appena poteva scorgere, nella giornata caliginosa l'infame strumento di morte, circondato dai soldati.

Essa restava là, senza vedere, senza pensare, cullando macchinalmente il piccolino chè dormiva sul suo cuore; poi, ad un tratto, scorgendo un movimento nel gruppo ammassato intorno al patibolo, si mise a correre, stringendo al seno il suo bambino.

La gente la guardava senza dire una parola, comprendendo.

La videro così, errante, poggiantesi ai muri, gli occhi spalancati, il corpo scosso tutto da sussulti. Un operaio di Passy che la conosceva, la scorse e, tornando dal fiume, presso una chiesa abbandonata, la prese sul suo carro e la condusse a casa.

Essa lasciò fare, indifferente e smarrita. La notte i vicini la udirono cantare per addormentare il bambino: la sua voce ogni tanto si fermava e la canzone cominciata si cangiava in rauchi gemiti, il cui accento straziante faceva fremere.

Ma tali tragedie erano comuni, in quell'epoca, e vi si era quasi abituati. Nel silenzio di questi quartieri, quando la notte si udivano tali grida disperate, i vicini s'interrogavano a bassa voce, quelli che sapevano rispondevano: «E la donna *tale*... gli uomini del tribunale son venuti a prendere suo marito... o suo padre...» E la cosa era diventata così comune, che non si pensava più ad intenerirsi.

Si seppe di poi che colei di cui vi racconta la storia, ritrovandosi nella casa vuoto, dove erano stati apposti i sigilli al mattino, non potette entrare nella sua camera, dove, sulla porta, era distesa la strisciolina di tela bianca, fermata dai sigilli rossi con l'emblema della Repubblica.

Essa passò la notte in un vestibolo, senza mobili, seduta a terra. Il bambino, che aveva freddo piangeva, e la madre, curva su lui, tentava riscaldarlo e trovava la forza di cantare per addormentarlo... Una vicina caritatevole, che venne all'alba ad offrirle i suoi servigi, la trovò così senza lagrime, non osando fare un movimento per non svegliare il piccolo dormente.

Era la fine dell'inverno, ed il sole si mostrò, quel giorno, raggiante e tiepido, uno di quei bei soli di primavera parigina, che fanno in qualche ora gonfiare le gemme e fiorire i lilla. La giovane madre, nel giardinetto della sua casa, si era seduta presso una fontana, per procedere alla toletta del bambino, che questa novità rallegrava, allorchè due o tre colpi picchiati al portone della via la fecero trasalire. La vicina che stendeva pannolini sull'erba, lì presso, corse ad aprire e tornò indietro pallidissima:

— Oh! signora... eccoli che ritornano!

— Chi?!

— Quattro cittadini che chiedono di parlarle: li ho ben riconosciuti: tre di essi sono gli stessi che vennero per arrestare il signore!...

Intanto, gli uomini erano entrati nel giardino. Uno era il commissario della sezione, accompagnato da due gendarmi del comitato di sicurezza generale. Il quarto era interamente vestito di nero e portava un gran feltro ornato di piume tricolori: un uomo di età matura, dalla tinta biliosa, da tratti accentuati.

La signora lo riconobbe subito, benchè ella non lo avesse visto che una sola volta. Pallida di terrore, ella mormorò, quasi svenendo:

— L'accusatore pubblico..... Fouquier Tinvilles.

Già egli era presso di lei.

— La cittadina ***?... domandò egli, freddamente.

— Sono io.

— S'è trovato, cittadina, nelle carte di tuo marito, tre lettere firmate da te: eccole. Le riconosci?

Ella guardò le carte.

— Oh! voi mi arresterete?... domandò.

— La sorpresa non è piacevole, ne convengo — rispose Fouquier, con un tono burlesco — ma la legge è... la legge! tu sei accusata di corrispondenza coi nemici della nazione.

— Voi, dunque, mi condurrete via? — ripetè la sventurata.

— Tu non puoi restare qui, certo! I sigilli saranno levati dopo qualche tempo: è impossibile che tu soggiorni in questa casa, che è divenuta proprietà della repubblica.

E volgendosi al commissario:

— Tu condurrai — gli disse — la cittadina alla *Conciergerie*: io la interrogherò questa sera e tu darai il suo nome al cancelliere Fabrizio: ella verrà domani. Inutile farla stare in prigione...

— ... io andrò là... Domani?

— Sì, al tribunale: tu puoi, dunque, da ora preparare la tua difesa.

Egli parlava con voce breve, senza riflessioni; si sentiva in lui l'uomo il cui cuore è di pietra, che nulla intenerisce, superiore a tutti i dolori, insensibile a tutte le lacrime. L'uomo che si è fatto mestiere della morte; il buon funzionario che uccide perchè ha l'ordine di uccidere; inflessibile come l'ascia alla quale egli si compiaceva di paragonarsi. La donna si vide perduta. Strinse al petto, in un movimento involontario, il bambino che sulle sue ginocchia era tutto lieto e agitava le sue gambette nude, gettò uno sguardo sull'angolo di terra dove era stata così felice, forse cercando un salvatore che la strapasse, ella innocente, ai carnefici. Ma che pazzia! Chi avrebbe osato lottare contro la forza di tali uomini! Anche un eroe dei più audaci si sarebbe allontanato!

E tuttavia, il salvatore era là, presso di lei.

— Che cosa ho fatto per andare alla ghigliottina! — sospirò lei. — Quale delitto ho commesso?...

— Fouquier Tinvilles stava per rispondere, ma qualcuno glielo impedì. Il bambino. Sorpreso più che spaventato alla vista di una figura estranea, egli tendeva le braccia verso il terribile fornitore della ghigliottina, scoppiando in una risatina di neonato, espressione deliziosa d'una misteriosa gioia, di cui solo Iddio conosce il segreto.

La madre tremava e voleva farlo tacere: ella temeva che la gaiezza del bambino annoiasse il tenebroso uomo. Ma il piccino si agitava tutto allegro, e sempre mostrando le sue rosse gengive allungava le mani verso le belle piume tricolori che si agitavano sul capello nero dell'accusatore pubblico.

Questi ebbe uno sguardo strano:

— E tuo, questo bambino, cittadina?

— Sì, cittadino.

— E' il figlio di?..

La madre soffocata dai singhiozzi, fece un segno di testa affermativo.

— Suo padre è morto ieri — aggiunge con voce tremante.

L'accusatore restò silenzioso, poi riprese:

— Quanto tempo ha?

— Dieci mesi.

— E forte per la sua età. Dov'è la sua nutrice?

— Sono io, cittadino, che lo nutrisco.

— Oh! sei tu che..

Egli sembrò fare uno sforzo e si morse le labbra. La madre piangeva, mentre il bambino rideva sempre e l'uomo di morte li guardava entrambi senza parlare.

— Ebbene — fece egli di botto, parlando ai compagni — io non vedo alcun inconveniente a lasciare la cittadina.... qualche tempo... qui... Fino a che il piccino sia slattato, ad esempio.

— E' che — rispose il commissario — tutto è stato preso in nome della legge, in questa casa: si vende tutto fra giorni.

— Eh! — replicò Fouquier Tinvilles — la cittadina ricomprerà il suo letto e la piccola culla, ecco tutto.....

— Ma se non ha danaro?

— Oh, essa è assai graziosa per trovare qualcuno che glie ne presti aggiunse, per mascherare, sotto questa brutalità, la tenerezza che lo vinceva... la la tenerezza di Fouquier Tinvilles!...

Poi voltò le spalle e trascinò via gli altri, mentre la madre cadeva in ginocchio, ringraziando Iddio ed abbracciando il suo bimbo, che l'aveva salvata....

***

— Ebbene, domandò Paolo De Hock — terminando il suo racconto, conoscete voi nell'antichità molti tratti di amor figliale che possano essere comparati a quello là? Io posso ben dirvi ora, il nome di quella donna: era mia madre, ed era io, che, ancora in fasce, la strappai alla morte..... Io aveva buon appetito, ed il latte era così caro che si dovette rinunziare a slattarmi prima dell'estate.

E ciò che un movimento di umanità in un cuore di tiranno, aveva cominciato, fu continuato dagli avvenimenti. La rivoluzione del 9 termidoro sopravenne, e, con essa, l'ultimo giorno del Terrore. Mia madre non ebbe più a temere che la conducessero al patibolo sotto il pretesto che ero giunto all'età di poter vivere senza di lei...

E l'amabile autore del *Signor Dupont*, aggiunse ridendo:

— Fu quello il primo romanzo, e, senza dubbio, il migliore.....

— La fuga di un friulano dall'Istituto Coletti di Venezia.

Si ha da Venezia: Un audace fuga ha compiuto l'altra sera a tarda ora uno dei ragazzi ricoverati all'istituto Coletti, il sedicenne Paolo Miniscalchi, nativo di S. Vito al Tagliamento.

L'altra sera egli, dopo d'aver cenato ed essersi intrattenuto nel refettorio cogli altri compagni di camerata, anzichè seguirli quando suonò il segnale del riposo, se la diede a gambe.

Forse egli non si recò neppure nella camerata e si tenne nascosto fino che giunse il momento opportuno. Attese infatti che tutto nell'istituto fosse rientrato nel silenzio per scappare.

La sua assenza venne iermattina avvertita e tosto ne fu informata la questura che ha iniziato delle indagini e delle ricerche per arrestare sollecitamente il fuggitivo; finora però esse non approdarono a buon risultato.

A quanto pare il Miniscalchi, mentre tutti i suoi compagni ed i superiori riposavano, riuscì a scalare il muro di cinta del cortile, che prospetta la Sacca di S. Girolamo; guadagnata questa o stava attendendolo un sandolo, che lo trasportò chi sa dove o il Miniscalchi si servì della prima imbarcazione trovata per ridursi in salvo.

Il Miniscalchi è fuggito con indosso il vestito di fatica dell'istituto.

Si crede ch'egli possa essersi diretto a Mestre da dove, probabilmente, a piedi, stara per tornare al suo paese natio.

Il fuggiasco era solo da dieci giorni nell'istituto ed ancora non era stato assegnato ad alcuna officina.

Codroipo.

— Gli ingegneri non dormono...

10 (B). Il nostro corrispondente « Alfa » da Rivignano, dal silenzio che regna intorno alla progettata linea ferroviaria Latisana-Rivignano Codroipo — ne deduce che tutto è abbandonato, tutto è morto e dispera di sentire fischiare la vaporiera alla erigenda stazione di Rivignano.

Si tranquillizzi l'egregio collega, che gli ingegneri non dormono...

Premesso che il termine della presentazione del progetto non è scaduto in maggio, nè in giugno, ma al 23 di luglio, ecco un brano di una recente relazione inviata dagli ingegneri progettisti ad un membro della Commissione per la linea ferroviaria in parola:

« Abbiamo ora condotto a buon punto i lavori di campagna, precisato l'andamento della nuova linea, così da ritenere risoluto appieno il programma propostoci.

Il nostro studio ci sembra ridotto al riordino del materiale all'uopo raccolto ed a preparare i dettagli occorrenti.

Non ci è possibile con sicurezza dire quando avremo l'onore di consegnare al V. S. Ill. il progetto completo perchè avendo verificato un aumento considerevole di lavoro su quello prima avvisato ci sarà necessario indugiare forse un mese innanzi di condurre a termine ogni cosa ».

Speriamo quindi che prima che il Conte Zeppelin ricostituisca il suo dirigibile Codroipo e Rivignano saranno ferroviariamente congiunti. Caso diverso..... voleremo!

Tarcento

L'arresto del maestro di Sedilis e della di lui moglie

Truffe continuate per 10.000 lire.

9. — I nostri carabinieri arrestarono ieri sera a Sedilis quel maestro comunale Enrico Quarto Baldin di Treviso e la di lui moglie Lisa Bastianetto, imputati di truffe continuate per una decina di mila lire.

L'arresto fu alquanto emozionante. Quando il brigadiere si presentò in casa e dichiarò in arresto tanto il Baldin quanto sua moglie, nacque una scena pietosa. I due bambini del maestro furono affidati alle cure del suocero.

Le truffe consisterebbero in ciò, che il Baldin e sua moglie, facendo credere che attendevano una vistosa eredità, con inganni e con raggiri riuscivano a spillar quattrini a terzi.

Questa musica continuò per parecchio tempo, fino a tanto che uno dei truffati credette bene di rivolgersi all'autorità.

— Arresto d'un malintenzionato.

Alla locale stazione ferroviaria, una guardia di finanza arrestava certo Luigi Paroni d'anni 30 di Rivignano, il quale ubbriaco aggrediva e feriva con un coltello l'oste Antonio Ruminzi di qui. Il Paroni si oppose all'arresto vivamente e percosse anche la guardia col bastone.

In carcere fece una violenta scenata, tanto che dovettero intervenire i carabinieri.

Cividale

— L'assemblea della « Dante Alighieri. »

Ieri in seconda convocazione, ha avuto luogo l'annuale assemblea della «Dante Alighieri»; riuscita per varie cause poco numerosa. Fra gli intervenuti notammo i sigg. Cav. Luigi Brusini, segretario Comunale di Cividale, il dott. Riccardo Nussi il dott. Leo Gabrici, il sig. Luigi Suttina, il sig. Niccolò Piccoli, che rappresentava anche la signora il M.o Gennaro de Lillo, il sig. Luigi Pittioni, il sig. Eugenio Lavarone segretario del Comitato.

In sostituzione del Presidente prof. Leicht, scusato e del vice presidente cav. Volpe, assente, presiedette il sig. Luigi Suttina che fece una sintetica relazione morale della passata gestione e presentò il bilancio nei seguenti estremi.

Entrate	L. 500.94
Uscite	» 282.11

Civanzo al 1 luglio 908. L. 218.84

Quindi vennero nominati quali delegati al prossimo Congresso Nazionale di Aquila e Chieti i soci ordinari cav. Ruggero Morgante e dott. Leo Gabrici.

In ultimo venne incaricata la Presidenza a studiare i mezzi con cui provvedere alla riapertura della scuola Serale per gli operai ed emigranti nella prossima stagione invernale; scuola che funzionò già ben per tre anni di seguito e che ultimamente dovette essere sospesa per mancanza di personale insegnante e di fondare d'accordo coll'autorità scolastica delle Biblioteche circolanti, nel mandamento.

— Una chiesa riammessa al culto.

La storica chiesuola di S. Pantaleone (ora Saletta), trovandosi, tempo addietro in pericolanti condizioni di stabilità, era stata chiusa al pubblico. Essendosi ora, eseguite dalle di riparazioni, la chiesa è stata ieri riaperta.

— Per l'abolizione del lavoro notturno.

La società di miglioramento fra i lavoratori del pane, ha ieri pubblicato un manifesto inneggiante alla laboriosa conquista dell'abolizione del lavoro notturno e invitante gli operai a vigilare perchè la sete di guadagno dei padroni, non renda frustranei gli effetti benefici della legge.

— Per il monumento ad Adelaide Ristori.

L'on. Giacomo Carlo Solotti, consigliere comunale della città di Trieste, ha fatto pervenire, al Comitato locale pro Ristori, l'offerta personale di L. 50 che andranno ad alimentare il fondo per l'erezione del monumento alla grande artista.

— Per il servizio delle vetture pubbliche.

Essendo stato approvato dall'autorità superiore il Regolamento per il servizio delle pubbliche vetture, deliberato dal Consiglio comunale, il Sindaco avverte che, in virtù di tale Regolamento, a cominciare da domenica 16 corr, nessuna vettura potrà presentarsi in piazza per il pubblico servizio se il proprietario non ha adempiuto a tutte le prescrizioni necessarie, fra le quali, il contrassegno numerico della vettura stessa.

Fagagna.

Bambino annegato.

10. Ieri sera verso le ore 6 il bambino Rino Pecile, di anni 2 circa, figlio di Luigi, conduttore di una conceria di pelli di qui, stava trastullandosi nel cortile di casa, nel mentre la propria zia signora Bianchini-Pecile Teresa accudiva in cucina alle faccende domestiche. Senonchè, il bambino eludendo l'attiva vigilanza della zia si diresse verso la conceria situata in fondo al cortile, ove si trovano dei tini interrati, ripieni d'acqua che servono per la conciatura delle pelli, e non si sa come il povero piccino cadde in uno di quelli.

La zia uscita dalla cucina non vedendolo corse subito a ricercarlo in ogni angolo. Col dolore che ognuno può immaginare vide quel tenero corpicino galleggiare esamine sull'acqua.

I genitori del piccino si trovavano assenti. Al loro ritorno avvenne una straziante scena di dolore.

Ancora sulle cause del suicidio del cancelliere Turchetto.

E' necessaria un'inchiesta.

L'avv. Adone Venturini di Padova del quale abbiamo pubblicato un'altra lettera l'altro giorno, ci scrive:

Chiarissimo Sig. Direttore,

Perdoni se torno sul caso Turchetto ma parmi non debba esser posto in tacere dopo il tenore del biglietto trovatogli indosso e reso pubblico dal preg.to Suo Giornale del 6 corrente.

La *fiera*, accusa lanciata da un *morente*, persona buona, onesta e benamata, indurrà fuor di dubbio la competente autorità ad inquirire, per assodare eventuali responsabilità, anche se puramente colpose. In ogni caso, l'asserzione energica e precisa del Turchetto, scritta in momenti tanto tragici e solenni, non consente a sommesso mio avviso, e spero anche dell'autorevole Suo, allo Spettabilissimo Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, per la dignità della classe, cui io stesso mi onoro appartenere, di disinteressarsi affatto, giacchè il povero Turchetto non era tale da lanciare un'accusa tanto grave senza averne ben giusti motivi.

Temo che nel fatto luttuoso, oltrecchè la privata malevolenza, possano non essere estranei certi zeli smodati, e biasimevoli sistemi burocratici, con cui talvolta si accolgono accuse, e si gettano a mare, senza riguardi, anche in migliori funzionari. Il Turchetto era uomo ammalato ed impressionabilissimo, e dovevasi perciò verso di lui usare le maggiori cautele, giacchè al pastutto potrà trattarsi di ommissione od irregolarità, e nulla più.

Io forse, Sig. Direttore, mi accaloro, ma sento di dover difendere l'onorata memoria d'un amico buono e caro, meritevole di ben altra fine.

Nuovi ossequi dal dev.o

avv. *Adone Venturini.*

La lettera di un figlio

Udine 7 agosto.

On.e Redazione del Giornale « La Patria del Friuli ».

Trovo scritto sul v. pregiato giornale, alcune frasi dell'ex Pretore di Latisana, alludenti alla fine del mio povero padre; e mentre ringrazio il sudd.o avv. Venturini delle parole benevoli, mi associò altresì a Lui per scagliarmi contro la burocrazia, causa di molti mali, e per inveire, per conto mio, contro gli assassini morali o materiali del mio babbo; meravigliandomi come nelle aule della Giustizia e nei petti dei Magistrati, non vi sia stata una sola coscienza, che si sia fatta a promuovere una severa e scrupolosa inchiesta in codesto R. Tribunale, por assodare qualche cosa che forse potrebbe servire d'esempio in altre dolorose contingenze.

Le ultime parole scritte del mio povero padre nel momento del più supremo sconforto. « *Ah maledetta persecuzione dei più brutti nemici del mio ufficio* » mi pare mettano nel dovere di fare un'inchiesta; e se questo non si fa, lasciano adito a un dubbio grave.

E' doloroso per un figlio rievocare la memoria del proprio padre, tolto così tragicamente alla felicità della famiglia; ma è altresì doveroso in lui di reclamare la luce, non per difendere la memoria dell'Estinto, che troppo era conosciuto e stimato, ma per la verità e la giustizia.

Cronaca Cittadina

L'assemblea dei medici.

I radicali sono i più " feroci „ nell'escludere " la stampa „

Una seduta che si venne componendo lentamente, fu quella di sabato, del Consiglio dell'Ordine; tanto che bisognò ricorrere a quella comoda disposizione dello statuto, che dichiara le assemblee valide in seconda convocazione (cioè dopo trascorsa mezz'ora dell'ora fissata) qualunque sia il numero dei votanti.

Al banco della Presidenza prendono posto il dott. Cesare (che funge da presidente) in assenza del presidente dott. Chiaruttini, il quale non potè intervenire per attendere a doveri professionali; il dottor Bortolotti di Palma, il dott. Liuzzi, il dott. Luzzatto.

Il presidente apre la seduta, appunto informando sul motivo pel quale il dott. Chiaruttini manca; e informa che lo stesso motivo impedì al dott. Pitotti d'intervenire.

Si annunciano alcune deleghe, le quali hanno valore unicamente per la prima parte dell'assemblea.

Prima di passare alle comunicazioni, il dott. Giuseppe Bidoli domanda

l' invertimento

dell'ordine del giorno: e cioè che si discuta prima di tutto « la questione » (e quando si dice « la questione », s' intende quella derivata dal caso dolorosissimo del dottor Franchi di Pordenone).

Parecchi parlano pro e contro.

— Che cosa volete posporre, se la nostra riferta durerà un quarto d'ora? — osserva il dott. Cesare.

E l'assemblea gli dà ragione; e con voti 24 contro 14 o 15 stabilisce di seguire l'ordine del giorno.

Dopo ciò, il dott. Liuzzi legge il processo verbale dell'ultima assemblea ed espone quel che la Presidenza ha fatto; il cassiere dott. Luzzatto legge il resoconto economico, dal quale risulta che vi è un civanzo di circa lire 250 — esistenti in cassa. Infine, il revisore dott. Borghese legge la breve relazione dei revisori, che trovano tutto regolare ed elogiano il cassiere.

Questi (dott. Luzzatto) fa la proposta che il Consiglio dell'ordine deliberi un concorso a favore del collegio di Perugia pro figli di sanitari, di veterinari, di chimici.

La Presidenza non crede di appoggiarla.

— Abbiamo in prospettiva un Congresso regionale — dice il presidente — Non possiamo privarci dei fondi...

Il dott. Selmi crede che, non essendo la proposta all'ordine del giorno, non la si possa discutere.

Ma il dott. Camurri la fa propria: e altri prendono la parola in argomento.

— Quanto daremo? — si domanda: e chi propone 100, chi 50, chi 20, chi altre somme; e s'intavolano conversazioni, più che una vera discussione.

— Abbiano pazienza! esclama il presidente dott. Cesare, che non può suonare il campanello perchè non ne ha. — Parlino con me e non tra loro, anche per rispetto a questa presidenza che sta qui forse cinque minuti ancora e poi se ne va...

Ottiene sufficiente silenzio, così da poter infine mettere ai voti (e l'assemblea approva) prima la massima del sussidio, poi la somma: lire 40.

« La questione ».

E la presidenza abbandona il posto per cederlo al dott. Fiorioli della Lena presidente e dott. Schenardi segretario, nominati nell'assemblea precedente a dirigere la discussione quando si trattò del doloroso intreccio di accuse e di condanne e di difese che seguì all'arresto e alla condanna del dott. Franchi di Pordenone.

Si fa poi l'appello nominale; e risultano presenti i soci: Luzzatto, Romano, Cesare, Borghese, Zambelli, Faioni, Fabris, Zuliani, Chialchia, Ferrari, Zanelli, Schenardi, Marianini, Del Gos, Liuzzi, De Candido, Cossini, Grillo, Colussi, Salvetti, Camurri, Filaferro, Zurchi, Musoni, Chiesa, Zanardini, Bortolotti, Valan, Longo, Andrès, Bidoli Lorenzo, Ebhart, Selmi, Danieli, Brosadola, Fiorioli, Bidoli Giuseppe, Caporiacco, Bagnara, Graziani, Vazzola, Gonano.. e qualche altro, il cui nome dai nostri appunti non siamo riusciti a decifrare. (Preghiamo di non ricordare il proverbio...): in tutti 42.

La « cacciata » della stampa.

Il presidente dott. Fiorioli della Lena, prima di far leggere il verbale della seduta precedente, ricorda che da quella fu esclusa la stampa. Ma che cosa accade?.. Che siccome i giornalisti certe cose le devono pur riferire, perchè il pubblico se ne interessa e la stampa è un « servizio pubblico »; stampano poi, non essendo presenti, resoconti poco esatti. Perciò egli, che personalmente ammetterebbe « la stampa », muove all'assemblea il quesito: si devono escludere o si possono lasciar presenti i giornalisti?.. (*Ve n'era uno solo: il rappresentante della « Patria del Friuli. »*)

Cesare riconosce che, appunto perchè non presenti, i giornalisti danno talvolta resoconti inesatti; epperciò propenderebbe ad ammetterli, essendo conveniente che il pubblico sia informato con esattezza ed imparzialità.

Zuliani. Se n'è parlato altre volte, anche in seno al consiglio. Crede che certe questioni non sia bene darle in posto al pubblico. Che la Presidenza comunichi ai giornali succintamente le deliberazioni prese e quanto essa crede stia nei limiti della convenienza, va bene; ma non che « la stampa » resti ad assistere a discussioni non sempre piacevoli. Egli voterà contro.

Camurri è dello stesso avviso. Ma bisogna poi che i colleghi tutti si reputino moralmente impegnati a non esporne ai giornalisti i particolari della discussione, e non sempre imparzialmente: in caso diverso, meglio è che i giornalisti restino.

Zuliani. S'intende che il comunicato dell'assemblea dovrebbe bastare...

Messa ai voti la proposta di escludere la stampa, la si approva con voti 22. Taluno, in corso di votazione, dichiara di astenersi. Difatti, alla controprova, 11 sole mani si alzano... a favore della stampa. E questa, ossequiente alla volontà dell'assemblea, si eclissa.

Una nuova inchiesta.

Esclusa la stampa si passò a trattare la questione.

Il dott. Ebhardt retificò alcune circostanze inscritte nel verbale della seduta precedente, quindi il dott. Cesare, a nome del Consiglio dell'Ordine, pose in chiaro che la discussione deve farsi in merito al ricorso Bidoli-Valan e non deve mutarsi perciò in cariche contro il Consiglio dell'Ordine.

Il dott. Fiorioli della Lena quindi apre la discussione a cui partecipano moltissimi oratori.

Infine fu deliberato di nominare una nuova Commissione d'inchiesta con pieni poteri inappellabili, la quale debba riferire sul suo operato nella prossima assemblea.

La commissione d'inchiesta riuscirà formata di due rappresentanti del consiglio dell'Ordine, di 2 persone da nominarsi dai ricorrenti dott. Valan e Bidoli, e di un quinto da nominarsi dai quattro prescelti.

A rappresentare il Consiglio dell'Ordine vennero scelti i dott. Giuseppe Murero e Giuseppe Bertuzzi.

Dimissioni del cassiere.

Abbiamo appreso che sabato stesso il cassiere dell'ordine, dott. Luzzatto, inviò una lettera al presidente con la quale dava le proprie dimissioni, motivandole col fatto che riteneva come un voto ostile a lui personalmente quello sul contributo a vantaggio dell'Istituto di Perugia. Poichè, mentre la proposta, da lui fatta già in Consiglio, aveva incontrato l'opposizione della Presidenza; e poi, in assemblea, s'era infrante contro la pregiudiziale accampata dal dott. Solmi, che cioè non era all'ordine del giorno; era poi stata approvata.

— Dal bollettino militare.

Sono chiamati in servizio per 23 giorni, a partire dal 21 corr. i seguenti sottotenenti del deposito di Udine: Amici Washington, Moschini Giuseppe, Donadini Amilcare, Marchesan Angelo, Carnelutti Attilio, Pez Giuseppe, Piccin Pietro, Cossio Achille.

— Friulani premiati al valor militare.

Il brigadiere dei carabinieri Gio. Battista Piani di S. Giovanni Manzano, appartenente alla legione di Roma, fu insignito della medaglia di bronzo al valor militare, per avere il 5 gennaio ultimo scorso, arditamente affrontato da solo, a Pescina (Aquila), un malfattore armato di coltello che egli riuscì a ridurre all'impotenza sol dopo lunga e pericolosa lotta durante la quale rimase ferito e fu costretto a far uso delle proprie armi.

— Il soldato Evaristo Belluz di Azzano Decimo, fu distinto con encomio solenne, per avere il 22 marzo scorso, a Roma, affrontato animosamente un malfattore armato ch'era alle prese col suo capitano Giuseppe Trompeo di Firenze, accorso per sedare una violenta rissa.

— Tre sere di concerti.

La brava banda musicale del 79 fanteria sta per lasciare temporaneamente la nostra città, e recarsi al campo. Per qualche tempo, non avremo l'occasione di applaudirla, nelle serate così caratteristiche, in Piazza Vittorio Emanuele, dove la centinaia e centinaia di giovani « battono il listone » con i piedini costretti nelle scarpine eleganti. Ma per compensare la cessazione di quei concerti, ecco che alla Birraria Gross se ne daranno nientemeno che tre di seguito: questa sera e nelle sere di domani e di mercoledì. Così, grazie alla intraprendenza del proprietario di quel gaio e simpaticissimo ritrovo, si avrà, come addio dell'ottima banda, una eccellente musica.

— Per un grande acquedotto. La riunione di ieri.

Sabato nei locali della Cassa di Risparmio seguì una riunione dei sindaci di Buia, Treppo, Colloredo, Cassacco, Segnacco, Tricesimo, Pagnacco e Feletto per la costruzione dell'acquedotto da derivarsi a nord est del rio Gelato, indipendentemente dall'acquedotto che porterà i suoi benefici ad un'altra estesa plaga della provincia.

Erano presenti alla riunione l'avv. Pietro Cappellani, l'ing. Lorenzo De Toni e il medico provinciale cav. dott. Fratini.

Fece la relazione l'avv. Cappellani che rilevò come l'acquedotto comporti una spesa di L. 770.00.

L'altezza dell'acqua al salto, di m. 177 verrà innalzata nel serbatoio principale al Colle della Madonna presso Buia a m. 332.

La maggiore altezza dei singoli serbatoi arriva a circa 100 metri al disotto dell'altimetria del serbatoio principale; si ha quindi una spinta al deflusso ottima ed uniforme per tutti i Comuni, tale officina potrà essere utilizzata eventualmente.

Per soddisfare ad eventuali bisogni venne calcolato una tubatura maggiore di circa 10.000 metri; e del pari sulle 770.000 lire vennero calcolate L. 300.000 per le spese maggiori.

Il riparto della spesa sarà fatto in proporzioni di popolazione e di distanza, calcolata per il doppio del canone la prima e per una parte la seconda.

Saranno necessarie le convocazioni dei singoli Consigli comunali non più tardi dell'ottobre perchè l'ingegnere possa completare il progetto definitivo entro il giugno 1909 così che l'opera sarà compiuta entro il maggio 1910.

Venne già stabilito con approssimazione corrispondente alla realtà della spesa il canone dei singoli Comuni.

Fu da ultimo votato un ordine del giorno in armonia agli argomenti su riferiti e a presidente del Consorzio fu nominato il Sindaco di Tricesimo sig. Ellero Vincenzo.

— Mercati di S. Lorenzo.

Alle 9 1/2 di questa mattina in Piazza Umberto I. si cantavano presenti 78 buoi; 519 vacche; 199 vitelli; 196 cavalli; 35 asini e 5 muli. Le vendite erano ancora in numero molto esiguo.

— Nelle scuole.

La signorina Ines Percoto fu riconosciuta segretaria di ruolo nelle R. Scuole Normali, con destinazione alla Scuola di Udine.

— Le prossime manovre di Cavalleria.

Il g. 18 corr. partirà da Padova il Genova — cavalleria per partecipare alle grandi manovre di cavalleria.

Ecco l'itinerario del viaggio:

Tappa a Noale e Scorzè; il 19 a Oderzo; il 20 soggiorno, il 21 tappa a S. Vito al Tagliamento, il 22 a Pavia d'Udine con due squadroni (IV e V) ed il Comando, uno squadrone (VI) a Lovaria e due (II e III) a Pradamano al comando del tenente colonnello cav. Schifi.

Il primo squadrone non prenderà parte alle manovre di cavalleria perchè comandato alle manovre di campagna colla fanteria a Marostica e dintorni.

Il secondo squadrone di stanza a Castelfranco comandato dal capitano Cerio Ernesto partirà da Castelfranco e raggiungerà il reggimento a Oderzo; il sesto squadrone di stanza a Montagnana comandato dal cap. Samoia partirà dalla sua residenza il giorno 15, il 16 sarà a Monselice ed il 17 a Padova.

Il terzo squadrone sarà comandato dal capitano Marco Alberto Violini; il quarto dal capitano D'Angelo Giordano Eugenio, il quinto dal capitano Lombardi Giovanni.

Col colonnello cav. Pellegrini viaggeranno pure il capitano Aiutante Maggiore Tirinlelli e il maresciallo Coppola.

Al «Genova» per il periodo delle manovre venne assegnata una sessione di mitragliatrici che parteciperà al secondo periodo; sarà al comando del tenente Lucangelo Bracci il quale coi militari occorenti trovasi fino dal luglio scorso a Ciriè, presso la Direzione superiore delle esperienze d'artiglieria, per il relativo corso. Ufficiali e soldati raggiungeranno il reggimento alla fine d'agosto.

— Tiri collettivi a Spilimbergo.

Il 17 corrente il battaglione del 79 fanteria in distaccamento a Ferrara verrà a Spilimbergo per eseguire le esercitazioni ed i tiri collettivi di guerra.

— Società dei Veterani e Reduci.

Nell'anniversario della morte del nob. Co. Cav. Giovanni Ciconi — Beltrame, benemerito cittadino e socio contribuente del Sodalizio, la figlia nobile Contessa Vittoria maritata Cont. Florio, come ogni anno, erogava a questa Società la generosa somma di L. 100. — perchè vadano a vantaggio dei più poveri fra i soci effettivi con provvista di cibarie, d'indumenti e di sussidi in contanti.

— Crisi nella lega muratori.

Il consiglio direttivo della lega muratori, ha rassegnato le dimissioni, in seguito all'apatia dei soci non essendo stato possibile convocarli in assemblea, malgrado ripetuti inviti. L'assemblea per la nomina di una commissione allo scopo di erogare i fondi sociali, avrà luogo il 30 corr.

— Percossa dal marito.

Certa Ida Stropponova, d'anni 26 da Chiavris riparò ieri all'ospitale per farsi curare da solenni bastonate somministratele dal marito. Il medico di guardia le riscontrò una notevole tumefazione alla regione sopraciglìare sinistra, con escoriazioni ed echimosi all'angolo esterno dell'occhio. La Stropponova accusa inoltre dolori alla regione frontale ed alla temporale sinistra.

Fu giudicata guaribile in una decina di giorni.

— Una nuova casa di salute.

Il « mondo » progredisce, direbbero i nostri vecchi, vedendo diffondersi anche tra noi le *Case di Cura.* Sabato visitammo quella che oggi inaugura «con la prima operazione» il chiaro dott. Antonio Cavarzerani, chirurgo di fama oramai bene stabilita. La sua Casa di Salute, che egli aprà con oggi in via Prefettura N. 10, è appunto per malattie chirurgiche (chirurgia generale, ginecologia ostetricia). Nella nostra breve visita — l'ottimo dottore aveva chiamata «la stampa» a *bagnare* la sua casa — ammirammo la sapiente riduzione dei locali e il loro arredamento senza risparmi e appieno rispettoso di quanto prescrive l'igiene.

Dalla illuminazione elettrica, al riscaldamento dei locali, al bagno, alla sala operatoria posta nella miglior luce, ad ogni più piccolo oggetto insomma, il dott. Cavarzerani ha pensato e provveduto con quell'intelligente amore che lo rese già tanto benvoluto sinora e che gli acquisterà sempre più le simpatie del paese.

— Società di Tiro a Segno Nazionale di Udine.

Nell'assemblea generale seguita l'8 corr. vennero approvati i bilanci del biennio 906-907 e proposto ed approvato un plauso alla Presidenza per la sua opera assidua ed efficace in pro' del Sodalizio.

I soci Burello, Greatti e D'Este fecero alcune domande inerenti all'andamento dell'Istituzione; ad essi la Presidenza rispose esaurientemente.

Riuscirono eletti a revisori dei conto pel biennio 1908-909 Giuseppe Piozzi con voti 21, Quargnolo Angelo con voti 11 Tam con voti 10.

Ieri, domenica, seguirono le elezioni della Presidenza; ma come si prevedeva, non essendosi raggiunto il terzo degli inscritti (804) sono state rimandate a domenica p. v. 16 agosto. — Pure ieri sono state ultimate le elezioni regolamentari di tiro iniziate il 21 giugno, frequentatissime sempre; ma non essendosi ancora fatto lo spoglio dei punti non possiamo dare oggi il nome dei premiati.

— Una prima adunanza di fabbri. La costituzione del Comitato provvisorio.

Ieri alle 14 nella sede del Circolo dem. Crist. seguì una prima Assemblea di fabbri per attuare la loro organizzione.

Erano presenti circa una trentina di fabbri; invitato, vi partecipava pure il dott. Candolini di Zarcento.

Don Ostuzzi in rappresentanza del Circolo, lesse le adesioni quindi si passò a discutere lo Statuto presentato del Circolo dem. cristiano. La discussione si protrasse per ben tre ore, e la modificazione più importante fu quella del carattere morale dell'associazione. I fabbri pur volendo intatta la neutralità politica dell'organizzazione, ritennero necessario un articolo che affermasse come l'associazione si ispira ai principii sociali e cristiani e professa rispetto alla autorità politica e religiosa.

Il Comitato provvisorio, con facoltà, di aggregarsi nuovi membri, riuscì:

Mattiussi Cesare, Martignacco — Adotti Giovanni, Artegna — Premossi Agostino, Udine — Monticolo Pietro, Martignacco — Gio B. Maestrutti, Buttrio — Giavitto Pietro, Tricesimo — Pietro Barbetti, Martignacco.

Per la parte legale si officiò l'illustre avvocato notaio dott. Candolini; segretario: sac. Attilio Ostuzzi.

Il Comitato provvisorio si radunera il 30 agosto.

— La distribuzione delle medaglie.

Alle Sorelle Farinelli venne conferita, dal Comitato della mostra d'Arte decorativa, la Medaglia d'oro (una delle più ricche) del Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Come i lettori ricorderanno, esposero corredi da lusso, da neonato, ornati di merletti a fuselli e trafori ad ago, nonchè servizi da Thè.

— La Deputazione provinciale nella seduta di ieri, accordò L. 300 per i premi da assegnarsi alla mostra distrettuale di animali bovini che avrà luogo in Nimis nel 9 novembre 1908:

— Assunse a carico della Provincia le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di 48 maniaci poveri.

— Prese atto delle informazioni relative al movimento dei maniaci poveri degenti a carico prov. nei vari manicomi durante il mese di giugno 1908 dalle quali risulta che nel detto mese entrarono 38 maniaci e ne uscirono 46 dei quali 28 perchè guariti e migliorati e 18 perchè morti; per cui a 30 giugno si trovavano ricoverati 1089 maniaci, cioè 8 di meno che nel mese precedente, 51 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 233 più della media dell'ultimo decennio 30 giugno.

— Si espresse favorevolmente sulla domanda della Ditta Fratelli Lazzara per derivazione d'acqua dalla roggia delle Torri in territorio di Paluzza.

— In ordine alla domanda del Comune di Preone per godere i benefici della legge 8 luglio 1903 n. 312 sulla costruzione della strada d'accesso alle stazioni ferroviarie, per congiungersi mediante un ponte sul Tagliamento alla stazione di Villasantina, la Deputazione ferme le riserve sull'applicabilità della legge suddetta e sulla potenzialità economica del Comune e della Provincia da giudicarsi dall'autorità tutoria, interessò la Prefettura a disporre che qualora la strada ed il relativo ponte sul Tagliamento dovessero in ogni modo venire costrutti, venisse applicata la legge 15 luglio 1906 n. 383 sull'allacciamento dei Comuni isolati, anzichè quella invocata sulla costruzione delle strade d'accesso alle stazioni ferroviarie.

— Confermò l'avv. Guido Franceschinis a membro del Consiglio d'amministrazione del Manicomio di S. Servolo e S. Clemente di Venezia.

— Nominò i signori Canciani d.r Giacomo, Caratti nob. Andrea e Romano cav. uff. dott. Gio. Batta far parte della Commissione ordinatrice del mercato-concorso di tori e torelli di razza pezzata rossa che avrà luogo in Udine nel prossimo mese di settembre.

— Approvò il collaudo delle forniture ed impianti della caldaia a vapore, riscaldamento padiglioni agitati, asciugatoio ecc. nel Manicomio prov. in appalto alla ditta Ing F. Corin e C. di Milano.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Accordò un sussidio di L. 500 dei danneggiati dal terremoto dell'Aupa (Moggio).

— Tenne a notizia che la Direzione delle Ferrovie dello Stato accolse la domanda avanzata della Deputazione perchè i biglietti di andata e ritorno esistenti nei due sensi fra Casarsa e Venezia siano resi valevoli facoltativamente, per le due vie di Treviso e Portogruaro, mantenendone invariati i prezzi, e ciò a partire dal 10 agosto 1908.

— Programma musicale da eseguirsi questa sera alla Birraria Gross dalle ore 20 alle 23.

1. Marcia militare	Tarditi
2. Sinfonia	Pedrotti
3. Valzer « Stile Moderno »	Bucolossi
4. Fantasia « La Bohème »	Puccini
5. Danza delle ore » La Gioconda »	Ponchielli
6. Loreley-Danza delle Ondine	Catalani
7. Gavotta	Czibulka

Durante il concerto le bibite si vendono a C.mi 25.

Cinematografo Edison

di L. Roatto piazza V. E.

Meritato successo ottenne ieri il bellissimo ed interessante programma specialmente il dramma storico commovente « Lisa de Lapi », ricostruito con fedeltà storica, con costumi dell'epoca e panorami stupendi; altra attrattiva del programma è la splendida proiezione presa dal vero; La flottazione nel Norwan.

Questa sera il programma si replica per l'ultima volta e la Direzione onde aderire a numerose richieste darà fuori programma il Grande Steeplee Chase a Londra di 10 chil. con incidenti disastrosi e cadute mortali, recentissima ed interessante proiezione presa dal vero — che venerdì causa la pioggia dirotta non fu vista che da pochi.

— Concerto

Il successo, è superfluo il dirlo, superò di gran lunga l'aspettativa. L'ampio cortile dell'albergo Nazionale era letteralmente gremito del pubblico più eletto.

E se gli annunzi, infiorati dalla più vaga terminologia di oltr'alpe, adottata ufficialmente per tale genere di trattenimenti, contribuirono in modo notevole, insieme alla brillante replica poetica di Zanetto, al pieno effetto della réclame; chi fece il successo fu in verità la valentia incontestabile delle gentili dame viennesi, che dimostrarono doti di esattezza, d'intonazione, di colorito, e di slancio veramente ammirabili.

Tutto il favore del pubblico è dunque assicurato alla simpatica iniziativa.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 2 all'8 agosto 1908.

Nascite

Nati vivi maschi 13 femmine 10
» morti 1 1
» Esposti 1 —

Totale N.o 26.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Giacomo Forgiarini imprenditore con Elisa Minisini maestra element., Guido Crainz professionista con Maria Tosolini agiata, Giuseppe Balianti commerciante con Emma Biglia agiata.

Matrimoni

Dott. Arrigo Lorenzi professore con Ada Micani agiata.

Morti

Marianna Cisternini - Zearo fu Andrea d'anni 89 casalinga, Maria Carli - De Poli fu Pietro d'anni 76 casalinga, Arrigo Blasich di Armando d'anni 7 scolaro, Angela Mingotti - Bagliotti fu Giovanni d'anni 64 casalinga, Paolo Chiarandini fu Angelo d'anni 42 meccanico, Maria Marcuzzi fu Luigi d'anni 22 seggiolaia, Giovanni Lazzarini fu Marco d'anni 61 mediatore, co. Filippo Manin fu Tommaso d'anni 64 impiegato, Angelo Casarsa fu Giacomo di anni 73 muratore, Giovanna Toso - Sambucco fu Giacomo d'anni 37 casalinga, Lorenzo Chiarparin di Antonio d'anni 20 agricoltore, Luigi Martinis di Domenico d'anni 19 bracciante, Valentino Perazzo fu G. Batta d'anni 48 agricoltore, Giacomo Pienni di giorni 11, Giuseppe Zamparo fu Domenico d'anni 76 oste, Maria Tomasi di Francesco d'anni 34 ancella di carità Mario Boscariol di mesi 10, Luigi Calcaterra d'anni 39 facchino, Antonio Barbetti fu Leonardo d'anni 65 muratore.

Totale N.o 19.

dei quali 10 a domicilio.

In alto i cuori!

Nobilissime parole d'un morente

Del marchese Antonio di Rudinì, della sua opera come Sindaco di Palermo dell'epoca della fosca rivolta siciliana nel 1866, come deputato, come ministro, parlarono — sabato e ieri tutti i giornali d'Italia e i principali dell'estero; moltissimi trovando tutto da elogere, nella sua vita pubblica; altri, non dimenticando l'ira, di parte nemmeno davanti a una tomba; altri, infine cercando ispirare il proprio linguaggio a quella serenità, che forse nemmeno alla storia si può domandare, perchè neppur lo storico può completamente far tacere i propri sentimenti. Ma il miglior elogio di lui, scrisse egli stesso, con questa lettera ch'egli lasciò ai propri cari, nel 14 novembre passato, quando già sentiva che la morte non sarebbe stata lontana.

« A mia moglie e ai miei figli »,

« Sursum corda! Tergete le lacrime; componete nel feretro la mai salma, ignuda avvolta però in un bianco lenzuolo. Ponga mia moglie una croce e un fiore nelle mie mani. La croce sarà segno della mia fede religiosa, il fiore sarà come un sorriso d'amore che mando alla mia famiglia, alla patria diletta ».

« Pregate il presidente della Camera perchè ometta la consueta commemorazione, pregate le autorità perchè omettano le consuete ufficiali onoranze. Voglio che i miei funerali siano semplici e scevri da qualsiasi fasto, come pure da qualsiasi ostentata modestia ».

« Vidi l'Italia misera, e serva, ora muoio vedendola assisa sotto un trono splendente di luce e di gloria e spero che gli italiani non tollereranno che ne discenda. Evviva l'Italia una! Sursum corda! Addio.

Antonio ».

— Evviva l'Italia! una! — Questo fatidico grido col quale e pel quale si affrontò serenamente il carcere e la morte e si combatterono le battaglie eroiche del risorgimento, ecco sprigionarsi ancora da un cuore che sentiva affievolire i propri palpiti; e ripetersi oggi da un capo all'altro della penisola, nei giorni che laggiù nell'isola generosa dove quell'alto spirito ebbe vita, la fosca perturbatrice agitazione per il distacco si sta ritentando!...

Evviva l'Italia una! Sursum corda!

Le condoglianze del Re e di Giolitti

Il Re ha inviato alla marchese Di Rudinì il seguente telegramma, da Valsavaranche:

« Ho partecipato alla ansiosa alternativa di speranze e di timori troncata dalla tristissima notizia che ricevo e mi cagiona profondo rammarico ».

« La Regina ed io ci associamo al lutto di lei e della famiglia, rimpiangendo nel marchese Di Rudinì l'antico patriota, l'eminente parlamentare e l'amico fedele della mia casa. In questa grande sventura le sia di conforto il sapere da quanti è condiviso il di lei dolore ».

Vittorio Emanuele.

Il presidente del Consiglio on. Giolitti ha inviato da Bardonecchia il seguente telegramma alla marchese Di Rudinì:

« Prendo vivissima parte al dolore di lei e della famiglia, addoloratissimo per la perdita di un uomo che rese eminenti servizi al paese e verso il quale ho protestato sempre anche nei momenti della più profonda stima per il forte carattere e per il sincero patriottismo.

Giolitti ».

Altri telegrammi hanno mandato il Presidente della Camera, on. Marcora e molte notabilità politiche.

— Nella camera ardente, dov'è deposta la salma, sono state deposte tre corone, una delle quali del Co. De Asarta.

I funerali seguiranno domani.

800 Sloveni

protetti da seicento guardie fanno arrestare alcuni triestini.

Abbiamo accennato alla passeggiata dimostrativa che gli sloveni andavano preparando, per mostrare al mondo incredulo ch'essi sono a casa loro, e non già stranieri a Trieste. Invano erano sorte fiere proteste dall'anima italiana della città sorella: invano anche la Delegazione municipale, interprete del sentimento cittadino e considerando il progettato corteo sloveno quale un'aperta dimostrazione lesiva del carattere italiano della città, aveva protestato con telegrammi al Governo di Vienna « contro il permesso accordato alle associazioni slave » ed invocato un provvedimento riparatore: invano!

Il Governo di Vienna ha tutto l'interesse di dividere le popolazioni del policromo suo dominio. La passeggiata fu permessa. Fu, bensì, nelle ultime ore, detto che « sarà evitato tutto quanto possa aver apparenza di provocazione »; e non si ebbero musiche, non bandiere spiegate come si era progettato, e non radunanze in pubblico... Ma soltanto all'ultima ora il programma della dimostrazione slovena fu scapitozzato a quel modo.

E gli slavi calarono a Trieste, circa 800; e si recarono silenziosi dalla stazione alla sede della loro società — il *Narodni Dom.* Ma ben seicento guardie, fra di polizia e di finanza (queste ultime armate di moschetto) dovettero scortare quegli ottocento: ogni slavo aveva la guardia che lo custodiva!.. Dalle strade, dalle finestre, i cittadini acclamavano a Trieste italiana.

Naturalmente, ne derivarono alcuni incidenti. Furono arrestati una trentina di giovanotti **italiani**, soltanto italiani, naturalmente: ma quasi tutti furono poi rilasciati.

Da notarsi; tutte le società sportive avevano sospese le gite indette per ieri domenica **sospese per motivi impreveduti**; e i motivi impreveduti erano l'incursione slovena!...

— Smarrimento

Ieri sera percorrendo la via Poscolle al Caffè Dorta, venne smarrito un braccialetto d'argento composto di monetine.

Mancia competente a chi avendolo trovato lo portasse all'agenzia Manzoni.

Luigi Montico gerente responsabile.

Ieri sera dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere

Sandri Gio Batta

d'anni 60

ex capostradino comunale

La moglie, i figli i fratelli i cognati le cognate, le nuore ed i congiunti tutti, ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 18 partendo dalle case Casali Cormor Alto N. 13 pel SS. Redentore.

La presente serve di partecipazione personale.

Ringraziamento.

La famiglia di **Domenico Franz** manda i più sentiti ringraziamenti a tutti quelli che intervennero alle estreme onoranze tributate al compianto genitore.

Rende specialissime grazie al Corpo Musicale ed alla *Scola Cantorum* ed ai preposti alla direzione dell'Asilo Infantile Regina Margherita, che col loro intervento vollero rendere più solenne e sentita la funebre cerimonia.

Moggio, 8 agosto 1908.

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

Desgros salì la scala e stava per suonare il campanello dell'appartamento al primo piano quando l'uscio si aprì ed una vispa cameriera, con una cuffietta ed un grembiule bianco, gli fece un inchino e lo invitò ad entrare.

— Favorite accomodarvi nel salotto, signor Vermurel; la signora verrà subito — disse quella bella ragazza con un sorriso birichino.

Ah! siete ancora in questa casa Lucietta? — domandò Desgros.

— Certo, non me la passo male, la paga è scarsa ma le mancie sono in compenso abbondanti e non mi posso lagnare — rispose la ragazza.

— Avete molti pigionali?

— Oh! quest'inverno sono abbastanza scarsi.

— Dunque la vostra padrona sarà di cattivo umore?

— Ha il muso lungo un braccio. O! non è più allegra come l'anno scorso quando venivala a trovare quel bel giovane.

— Che vi faceva girare la testa.

— Non lo nego. Avevo una gran simpatia per lui. Era così bello, così gentile.

— Insomma confessate che lo amavate — disse Desgros sorridendo.

— Può anche darsi, sebbene non abbia mai sperato. Capirete un bell'ufficiale sposare una povera cameriera non è mai succeduto.

— Che cosa c'entra il matrimonio..

Ma Desgros non potè proseguire perchè l'uscio si spalancò e un donnone tanto largo quanto lungo, tutta vestita di seta nera con grande catena d'oro al collo e grossi orecchini di brillanti alle orecchie entrò e disse con accento severo:

— Chi vi ha permesso, Luciotta, di pigliarvi tanta confidenza di stare a discorrere coi signori che mi usano la deferenza di visitarmi?

La bella ragazza divenne rossa come un papavero e rispose con un filo di voce:

— Il signore m'interrogava ed io credevo far atto di educazione col rispondergli.

— Va bene, meno ciarle e ritiratevi — disse la matrona alla cameriera in tono che non ammetteva repliche, poi rivolgendosi a Desgros soggiunse:

— Sono fortunatissima, signor Vermurel, di vedervi. Ma che cosa avete? Il vostro viso è come congestionato, ed il vostro naso mi sambra aumentato del doppio. Sareste caduto?

— Sì, in un tranello — disse Desgros guardandosi in giro per assicurarsi che erano proprio soli.

— In un tranello?

— Ho corso rischio di essere accoppato, ma Dio protegge i buoni e me la sono cavata a buon mercato.

— Oh! avete ragione. Iddio è misericordioso e non può permettere che le persone vostre pari abbiano a cadere vittime dell'insidie dei cattivi. Oh! è un grande conforto avere la coscienza tranquilla e potere fissare con occhio sicuro i lineamenti di colui che di lassù osserva tutte le nostre azioni per giudicare — disse il donnone fissando i suoi occhietti appena percetibili sopra un'immagine del Redentore che stava appesa in una ricca cornice ad una parete del salotto.

— Voi pure, signore Dumont, meritate che il cielo vi colmi d'ogni grazia — rispose Desgros con un'unzione veramente ammirevole.

— Ma chi ha osato levare le mani su voi, l'uomo più dolce ch'io conosca? — mormorò madama Dumont con indignazione.

— Un malvagio a cui aveva fatto tanto bene.

— E per qual ragione?

— Per una misera questione d'interesse.

— Oh! il miserabile, non volendo darvi il denaro che vi aspettava vi ha percosso, Indovino?

— Appunto.

— Oh! che razza di gente! Negare il denaro a chi lo ha guadagnato onestamente col sudore della fronte Oh! io sono irremovibile con coloro che mi debbono qualcosa e non vogliono darmela. Non più tardi di ieri l'altro ho cacciato fuor di casa una vedova di un impiegato alla ferrovia con i suoi quattro piccini. Mi doveva un mese d'affitto e quella sguaiata diceva di non potermelo dare. Se l'aveste vista a piangere ed a strillare: «Per pietà dei miei quattro bambini non mi scacciate, signor Dumont», essa mi diceva piangendo e soggiungeva:

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35 O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.10; 19.47.
per Venezia (Via Treviso): O. 4; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 15.11, 19.17.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9; 11.35; 15.20; 18.34. Festivo 22.30.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.53.
da Trieste (Via Cervignano): 9.59; 18.3; 21.46.;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 13.5; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 13; 18.5; 21.46.
da S. Giorgio 8.50.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.46.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 9.58; 12.31; 15.17; 19.30. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908